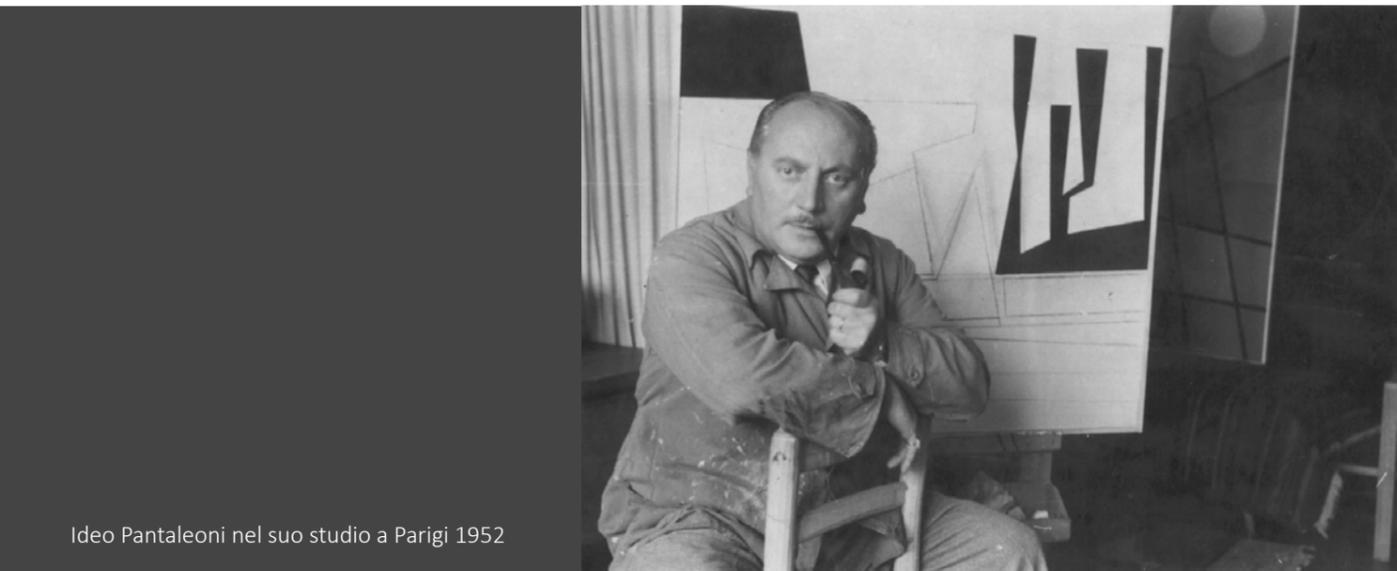


Ideo Pantaleoni
composizioni

Cardelli & Fontana
arte contemporanea
Sarzana



Ideo Pantaleoni nel suo studio a Parigi 1952



Interno della Casa sperimentale b.24

L'opera di Ideo Pantaleoni (1904-1993), chiamato "Panta" dagli amici, consiste in **rigide geometrie che contribuiscono ad incisivi effetti ottici.**

La biografia di Pantaleoni esemplifica la necessità avvertita da parte di molti di questi artisti di lasciare il paese, per ricollegarsi a un contesto internazionale nell'ambito delle ricerche sull'astrazione.

Cresciuto a Ferrara, l'artista si trasferì a Milano nel 1923, dove fu introdotto alla pittura attraverso il rigore figurativo delle opere di Carrà, De Pisis e Sironi. Fu solo dopo la guerra, grazie ad un viaggio a Parigi nel 1948, che Pantaleoni virò decisamente verso l'arte astratta. Visse a Parigi tra il 1948 e il 1968, fungendo da collegamento tra i due paesi (era un membro del gruppo Espace).

Le sue tele riflettono i presupposti del costruttivismo per la simmetria statica e la regolarità della composizione delle loro forme geometriche.

Come ha osservato Dorfles, questa schematizzazione "non lascia nulla al caso, all'alea, all'approssimazione," e non si può rintracciare né emozione né caos nei toni cromatici impeccabilmente dipinti con un controllo e una precisione che sembrano quasi meccanici nella loro esecuzione. Appare inevitabile, per il suo lavoro, un confronto con l'opera di Herbin e Vasarely.

Il periodo concretista di Pantaleoni, copre più o meno tutto il decennio di storia del M.A.C. (1948 - 1958) non limitandosi alla produzione pittorica, ma partecipando anche ad alcune delle esperienze di sintesi delle arti che il movimento ha fra i suoi obiettivi e che trova una delle sue massime espressioni nella "casa sperimentale b.24" presentata alla X Triennale di Milano nel 1954.

Nata dalla collaborazione tra architetti ed artisti "... affinché l'opera dell'artista integrasse quella dell'architetto e non vi si sovrapponesse con elementi decorativi estranei..." la casa è progettata da Bobi Brunori, dagli architetti Mario Ravegnani e Antonello Vincenti con la collaborazione degli artisti: De Fusco per il pavimento, il gruppo Espace per le sculture all'aperto, Pantaleoni per il soffitto.

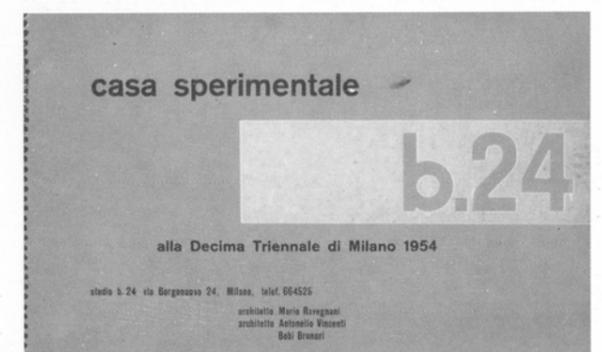


Nell'immediato dopoguerra, quando l'arte non figurativa di tendenza geometrizzante-costruttiva - in una parola l'arte concreta - iniziava una sua timida riaccensione sulla scena artistica italiana, Pantaleoni fu uno dei primi ad accostarsi a questo schieramento.

Gillo Dorfles

Gillo Dorfles, Ideo Pantaleoni e Mario Nigro alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1951

Ideo Pantaleoni, Soffitto luminoso, 1954
Casa sperimentale b.24, Triennale di Milano



Pantaleoni è un concretista per così dire “di stretta osservanza”, e gli anni 1954-1955 sembrano i più prolifici e autonomi: è in queste stagioni che il suo linguaggio astratto si precisa e si concentra, e che la composizione si divide quasi equamente tra un andamento orizzontale dinamico, con linee spezzate sovrapposte a campiture di colore, e forme più compatte e semplici, con campiture “à plat” molto presenti e volutamente ingombranti sulla superficie, che si equilibrano sia dal punto di vista geometrico che da quello cromatico.

Sono stagioni in cui Pantaleoni vive il suo maggior momento di internazionalità: nel pieno delle forze, diviso tra due capitali riconosciute dell'arte — Milano e Parigi —, accolto in entrambe tra i gruppi più esclusivamente ristretti, se accanto al M.A.C., entra a fra parte anche (nel 1948) delle “Réalités Nouvelles” francesi, e verrà portato come tipico esempio di appartenente al Groupe M.A.C.-Espace, quando questo nascerà nel 1955 dalla fusione tra concretisti italiani (e soprattutto milanesi) e astrattisti geometrici francesi, l'artista italiano produce le sue opere storicamente più importanti, concettualmente e formalmente più compiute, quelle che oggi sono maggiormente ricercate in virtù del risvegliato interesse per tutte le neoavanguardie europee e in particolare italiane.

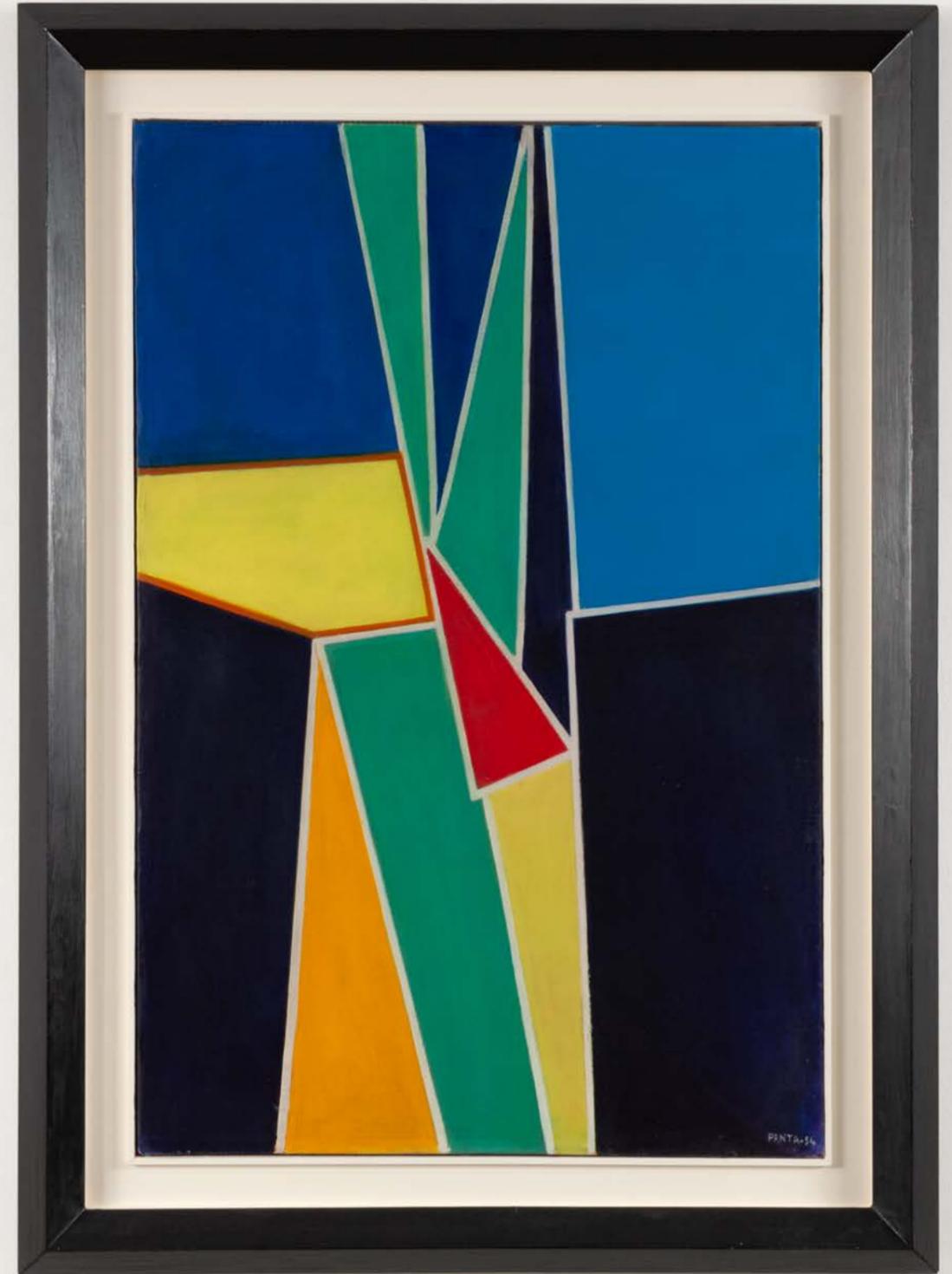
Ideo Pantaleoni

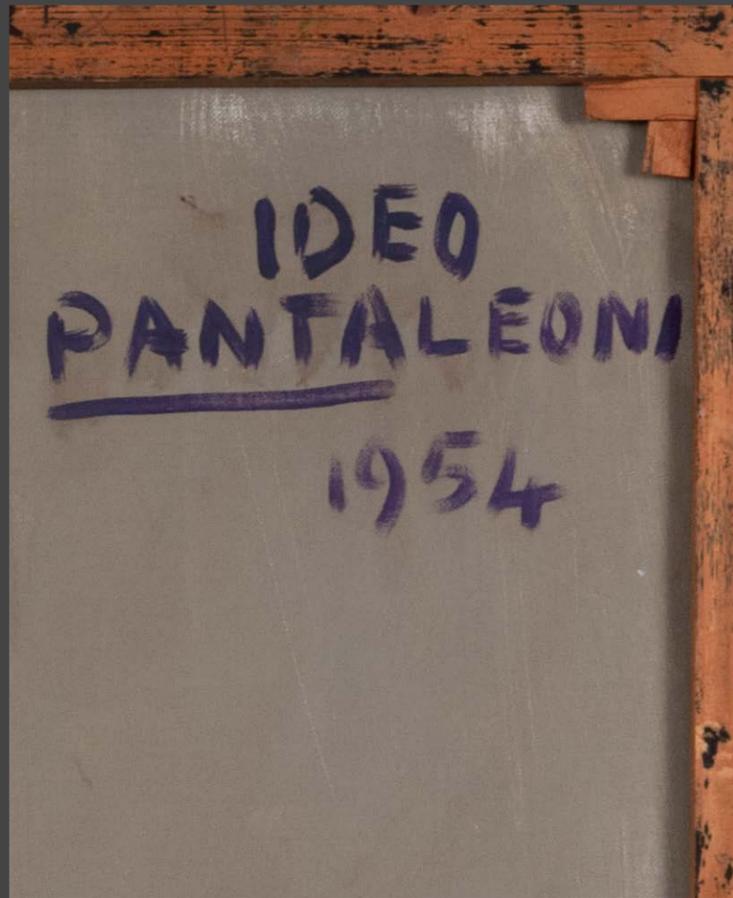
Composizione, 1954
tempera su tela
cm 92x61

al retro:
data e firma autografe
etichetta Pinacoteca Comunale, Ravenna, 1990

ESPOSIZIONI
“Pantaleoni. Periodo del M.A.C. 1948-1958”, Civica Galleria d'Arte Moderna,
Gallarate, 1994 (rip.22, p.39)
Pinacoteca Comunale, Ravenna, 1990

Archivio Ideo Pantaleoni N. 1954/A101





"Pantaleoni. Periodo del M.A.C. 1948-1958", Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate, 1994

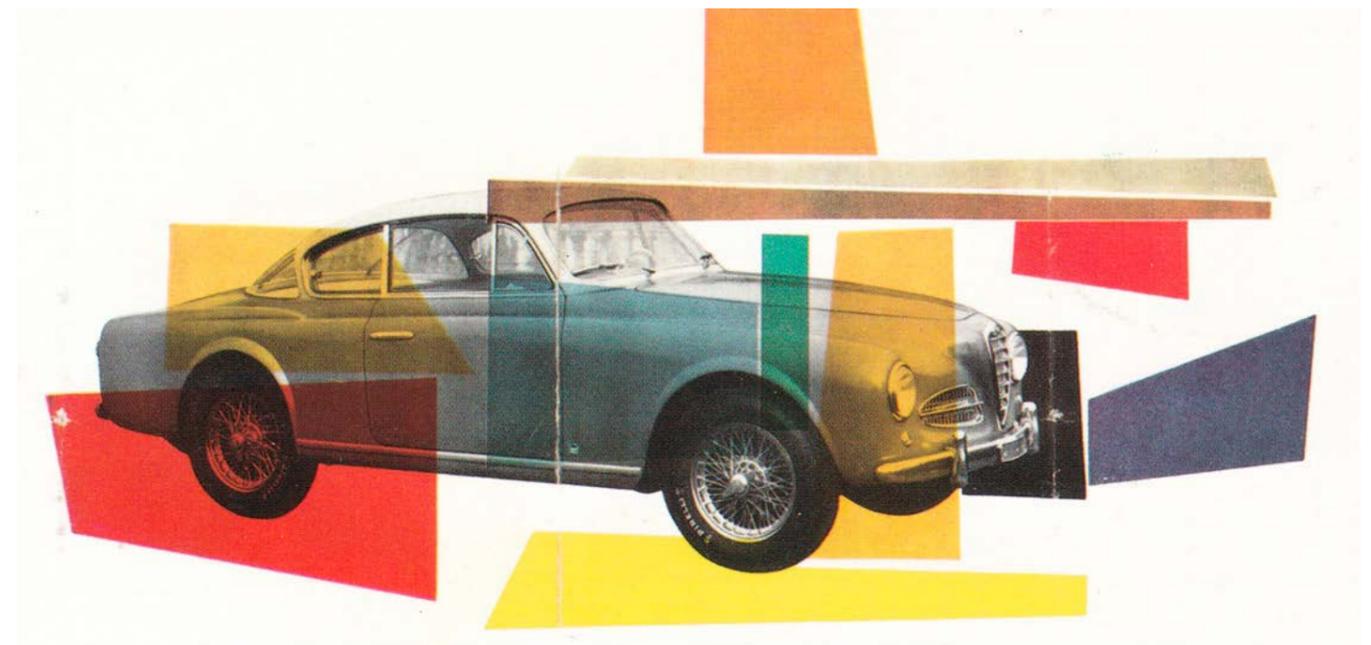


Pantaleoni ricerca un punto d'incontro tra arte e industria e, nel 1954, è tra i diciotto artisti che propongono un nuovo uso del colore per la carrozzeria d'auto ed i cui lavori sono presentati al XXXVI Salone dell'Automobile di Torino.

L'iniziativa è appoggiata dal settore Duco della Montecatini.

Gli artisti sono: Ballocco, Bocconi, Caruso, Dangelo, De Fusco, Di Salvatore, Garau, Galvano, Grossi, Mesciulam, Monnet, Moretti, Munari, Pantaleoni, Prampolini, Provinciali, Reggiani, Veronesi.

Sulla manifestazione appare un articolo di Gillo Dorfles sul numero di ottobre di "Stile e Industria".



Artisti italiani propongono un nuovo uso del colore per le carrozzerie d'auto

Il Settore Duco della Montecatini è lieto di avere appoggiato questa iniziativa di un gruppo di artisti. I bozzetti presentati al XXXVI Salone dell'Automobile di Torino saranno riprodotti in un opuscolo in modo da facilitare al pubblico e agli industriali interessati quell'apporto di critica che potrà permettere all'attività di continuare e di svilupparsi. In tal modo l'arte, che verrà chiamata a collaborare con forme aperte a tutti, troverà un nuovo punto di incontro con l'industria che potrà essere fonte di ulteriori perfezionamenti della produzione nell'interesse generale.

QUCCO
MONTECATINI
smalti per la carrozzeria elegante

Distribuita in tutta Italia autorizz. Cassella Milano 4-1954 art. 113 P.S. 203 Reg. nel. Filii di Raffaele Bertieri, Milano

ARTISTI PARTECIPANTI

Mario Ballocco	Milano
Enrico Borciani	Milano
Dino Caruso	Catania
Sergio Dangelo	Milano
Renato De Fusco	Napoli
Nino Di Salvatore	Domodossola
Augusto Garau	Milano
Albino Galvano	Torino
Proferio Grassi	Parma
Plinio Mesculam	Genova
Gianfranco Monetti	Milano
Alberto Moretti	Firenze
Bruno Munari	Milano
Idee Pantaloni	Milano
Enrico Prampolini	Roma
Nichilo Provinciali	Milano
Mauro Reggiani	Milano
Luigi Veronesi	Milano

Gillo Dorfles in "Stile e Industria", N.2 ottobre 1954

Proposte di artisti italiani

Si consideri, anche solo di sfuggita, l'importanza che occupano, nel paesaggio urbano, i mezzi di locomozione e in particolar modo le automobili: non è esagerato affermare che molto del fascino di una città come Londra — della vecchia vittoriana metropoli britannica — è dovuto alle sagome imponenti e scintillanti dei suoi autobus a due piani. Lo stesso si può affermare a proposito di certi tram gialli della Svizzera, di certe locomotive a bande colorate degli Stati Uniti, di certi torpedoni multicolori della Scandinavia.

E anche da noi la nota allegra e pittorica degli autobus turistici — la sola ad interrompere la monotonia del grigioverde dei nostri tram e autobus comunali — rallegra e vivifica le nostre autostrade e le nostre spiagge, spicca contro la neve delle nostre montagne. E non ci si dica che coi nostri colori mediterranei ogni eccesso di colore è superfluo, perché basta andare sulla riviera ligure per constatare quanto fascino abbiano le vecchie costruzioni policrome della Liguria.

Oggi, almeno nelle macchine private, dobbiamo cercar dunque di ottenere soluzioni sempre più interessanti e nuove. Questo non significa, naturalmente, di adottare soluzioni assurde, di trasformare la carrozzeria della macchina in una veste d'arlecchino: basta a questo proposito riflettere al caso delle macchine «pubblicitarie» che non sempre rispondono a criteri di carattere estetico, e sono a volte camuffamenti, il cui fine è esclusivamente quello d'attirare l'attenzione del passante. Potrà invece bastare, per raggiungere buoni effetti artistici, l'uso d'una diversa sfumatura dello stesso colore; potrà bastare la contrapposizione di due colori raramente usati: infatti nell'automobile come nell'abbigliamento alcune tinte «passano di moda», alcuni connubi divengono col tempo insopportabili e tristi. Si pensi all'incontro di rosso e nero, un tempo tanto usato da certe carrozzerie di lusso, e oggi, divenuto decisamente di «cattivo gusto»!

Proposte di artisti italiani

Si consideri, anche solo di sfuggita, l'importanza che occupano, nel paesaggio urbano, i mezzi di locomozione e in particolar modo le automobili: non è esagerato affermare che molto del fascino di una città come Londra — della vecchia vittoriana metropoli britannica — è dovuto alle sagome imponenti e scintillanti dei suoi autobus a due piani. Lo stesso si può affermare a proposito di certi tram gialli della Svizzera, di certe locomotive a bande colorate degli Stati Uniti, di certi torpedoni multicolori della Scandinavia.

E anche da noi la nota allegra e pittorica degli autobus turistici — la sola ad interrompere la monotonia del grigioverde dei nostri tram e autobus comunali — rallegra e vivifica le nostre autostrade e le nostre spiagge, spicca contro la neve delle nostre montagne. E non ci si dica che coi nostri colori mediterranei ogni eccesso di colore è superfluo, perché basta andare sulla riviera ligure per constatare quanto fascino abbiano le vecchie costruzioni policrome della Liguria.

Oggi, almeno nelle macchine private, dobbiamo cercar dunque di ottenere soluzioni sempre più interessanti e nuove. Questo non significa, naturalmente, di adottare soluzioni assurde, di trasformare la carrozzeria della macchina in una veste d'arlecchino: basta a questo proposito riflettere al caso delle macchine «pubblicitarie» che non sempre rispondono a criteri di carattere estetico, e sono a volte camuffamenti, il cui fine è esclusivamente quello d'attirare l'attenzione del passante. Potrà invece bastare, per raggiungere buoni effetti artistici, l'uso d'una diversa sfumatura dello stesso colore; potrà bastare la contrapposizione di due colori raramente usati: infatti nell'automobile come nell'abbigliamento alcune tinte «passano di moda», alcuni connubi divengono col tempo insopportabili e tristi. Si pensi all'incontro di rosso e nero, un tempo tanto usato da certe carrozzerie di lusso, e oggi, divenuto decisamente di «cattivo gusto»!

Alcuni esempi che i nostri artisti ci offrono in questa occasione sono, per l'appunto, prove significative, seppur ancora ad uno stadio sperimentale, di nuove possibilità facilmente realizzabili. L'artista moderno, in stretta comunione col tecnico, potrebbe collaborare a studiare, a scegliere, a inventare, il colore adatto all'automobile, così come studia e sceglie quello da applicare al mobile, alla tappezzeria, alla copertina del libro, all'infinita gamma di oggetti dove entra in gioco l'arte grafica, l'arte «applicata». A un certo punto, infatti, arte «applicata» e arte «pura» si fondono, e coincidono; ed è sempre stato così anche nelle epoche passate: ogni epoca vede sorgere nuovi moduli artistici, il cui gusto, il cui stile, si adegua alle esigenze pratiche ed estetiche dell'epoca. Ed è logico che anche nella nostra età standardizzata e industrializzata, siano gli artisti, quelli, s'intende, più saldamente inseriti nella vita moderna, ad indirizzare il gusto e lo stile dei colori e delle forme che rivestiranno gli elementi prodotti dall'industria, come un tempo indirizzavano quelli usciti dalle mani dell'artigiano. L'importanza assunta dal colore nell'ambiente umano è essenziale: dalle caverne di Altamira ai grattacieli di Manhattan l'uomo si è sempre circondato d'un'aura colorata, la cui funzione psicologica, estetica, sociale è indiscutibile. Le vesti stesse dell'uomo, dalle età barbariche ad oggi, furono sempre intessute di colore, forse proprio a imitare quel manto variopinto di penne, di squame, di pelli, che gli altri esseri del creato possiedono in così larga misura. Le piume degli uccelli furono per l'uomo oggetto d'invidia come lo furono le pellicce delle fiere; e — forse per rifarsi della povertà cromatica del suo corpo — l'uomo volle creare attorno a sé un ambiente quanto mai variopinto. Dall'abbigliamento il colore andò dilagando a tutto l'ambiente circostante: il mobile, la casa, la città, tutto quanto intorno a sé, divenne fonte di ulteriori perfezionamenti della produzione nell'interesse generale.

Dall'abbigliamento il colore andò dilagando a tutto l'ambiente circostante: il mobile, la casa, la città, tutto quanto costituisce una «lunga misura» della personalità umana, divenne fonte di ulteriori perfezionamenti della produzione nell'interesse generale.

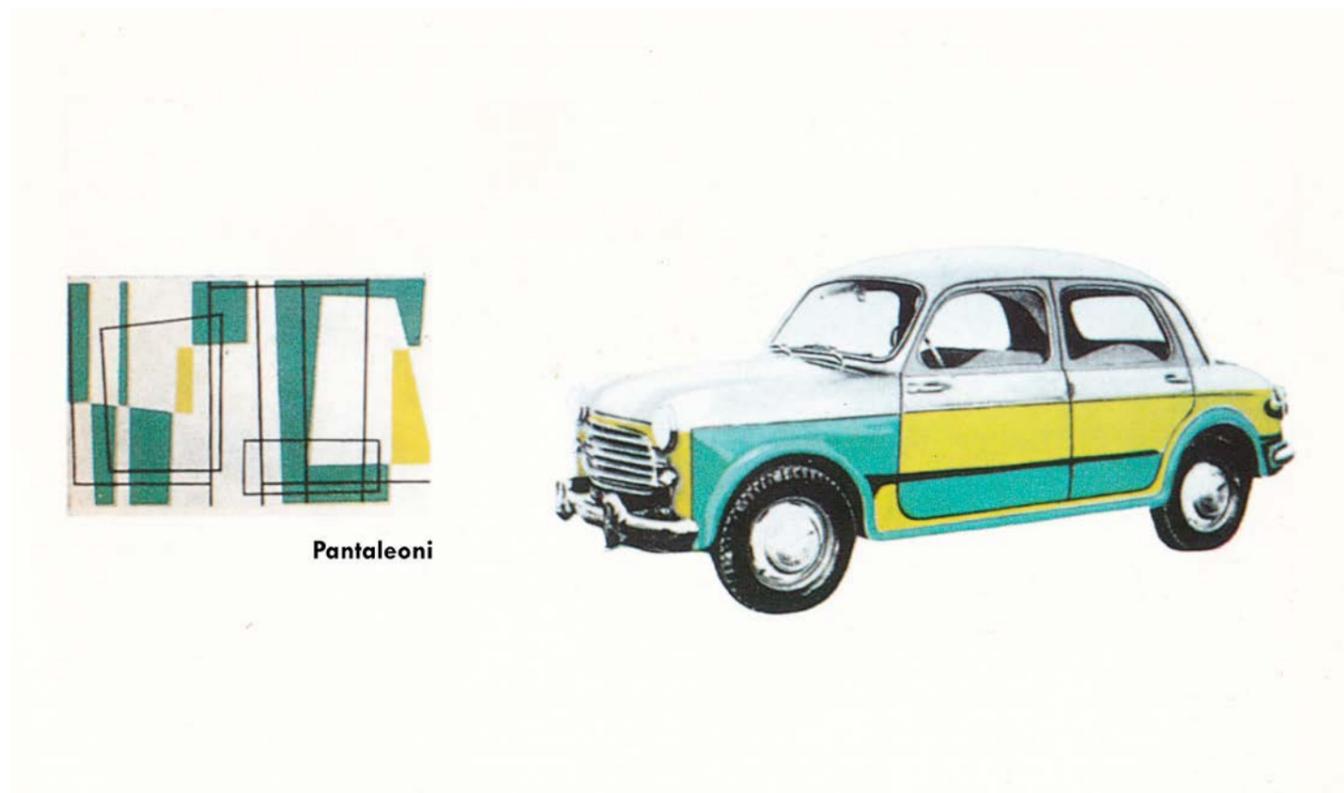
Non solo la tecnica meccanica, ma anche l'estetica, entrano in gioco in questo settore complesso e multiforme che sta a cavallo tra arte e moda. E se la moda — la moda dell'abito e del costume — è solo una sorella minore dello stile, non c'è dubbio che in ogni epoca lo stile si è venuto costituendo attraverso quell'insieme di fenomeni artistici - sociali - decorativi - funzionali che costituiscono la base di ogni atmosfera di civiltà. Se ieri l'arte, i caccia e le famiglie erano multicolori, se ieri la moda — la moda dell'abito e del costume — è solo una sorella minore dello stile, non c'è dubbio che in ogni epoca lo stile si è venuto costituendo attraverso quell'insieme di fenomeni artistici - sociali - decorativi - funzionali che costituiscono la base di ogni atmosfera di civiltà. Se ieri l'arte, i caccia e le famiglie erano multicolori, se ieri la moda — la moda dell'abito e del costume — è solo una sorella minore dello stile, non c'è dubbio che in ogni epoca lo stile si è venuto costituendo attraverso quell'insieme di fenomeni artistici - sociali - decorativi - funzionali che costituiscono la base di ogni atmosfera di civiltà.

Un certo punto, infatti, arte «applicata» e arte «pura» si fondono, e coincidono, ed è sempre stato così anche nelle epoche passate: ogni epoca vede sorgere nuovi moduli artistici, il cui gusto, il cui stile, si adegua alle esigenze pratiche ed estetiche dell'epoca.

Dall'abbigliamento il colore andò dilagando a tutto l'ambiente circostante: il mobile, la casa, la città, tutto quanto

Proposte di artisti italiani

Si consideri, anche solo di sfuggita, l'importanza che occupano, nel paesaggio urbano, i mezzi di locomozione e in particolar modo le automobili: non è esagerato affermare che molto del fascino di una città come Londra — della vecchia vittoriana metropoli britannica — è dovuto alle sagome imponenti e scintillanti dei suoi autobus a due piani. Lo stesso si può affermare a proposito di certi tram gialli della Svizzera, di certe locomotive a bande colorate degli Stati Uniti, di certi torpedoni multicolori della Scandinavia.



costituisce una «longa manus» della personalità umana, divenne tosto un campo d'azione per il suo genio cromatico. Tra queste «appendici» dell'uomo moderno, come non includere, tra le primissime, l'automobile? La macchina è divenuta (o lo sta sempre più divenendo) una vera e propria veste ampliata della personalità — non solo fisica — dell'uomo: l'uomo «indossa» la sua macchina, come la sua giacchetta o il suo pastrano. E, come si compiace d'un abito a scacchi, d'una cravatta a righe, così si compiacerà d'avere un'automobile che sia, in certo qual modo, l'espressione, individualizzata e coerente, della sua personalità. Non solo la tecnica meccanica, ma anche l'estetica, entrano in gioco in questo settore complesso e multiforme che sta a cavallo tra stile e moda. E, se la moda — la moda dell'abito e del costume — è solo una sorella minore dello stile, non c'è dubbio che in ogni epoca lo stile si è venuto costituendo attraverso quell'insieme di fenomeni artistici - sociali - decorativi - funzionali che costituiscono la base d'ogni atmosfera di civiltà. Se ieri l'altro i cocchi e le lettighe erano multicolori, se ieri lo erano i fiaccheri e i calessi, oggi i nostri veicoli dovranno rispecchiare, non la monotonia d'una vita cui l'industrializzazione abbia tarpato le ali, ma quel fermento di fantasia che sia indizio di vitalità e di rinnovamento.

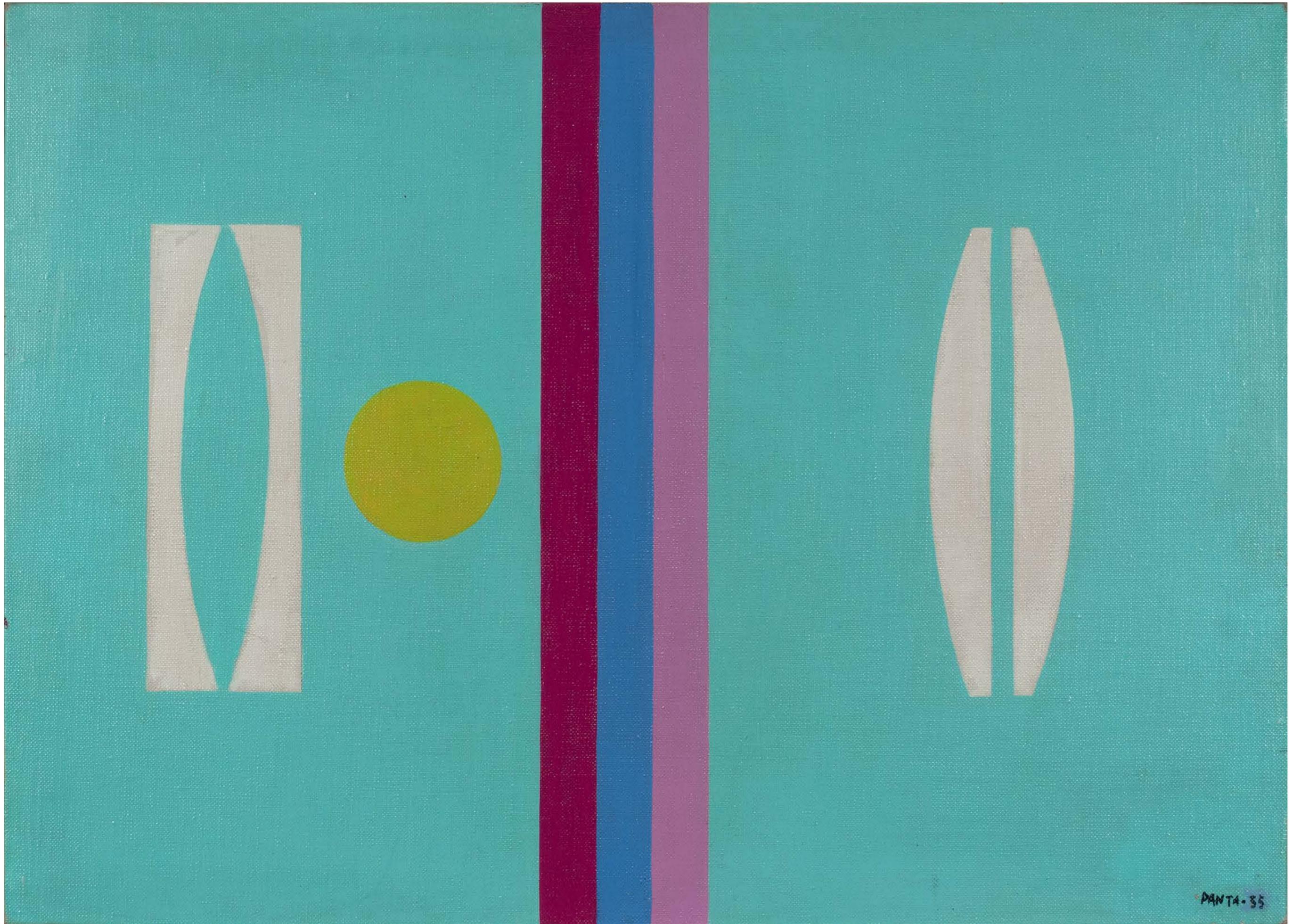
Gillo Dorfles

Ideo Pantaleoni

Composizione Costruttivista, 1955
olio su tela
cm 50x70

al retro:
titolo, data e firma autografe

Archivio Ideo Pantaleoni N. 1955/0141



PANTA-35



Interno dello studio di Milano, 1960

L'opera d'arte astratta costituisce **una realtà autonoma**, non illusionistica, nel senso che non interpreta, non offre la rappresentazione di qualcos'altro, in questa o quella maniera, e neppure l'immagine di qualcosa che si è pensato, diverso da ciò che essa stessa è, cioè **una nuova realtà**.

Ico Costa

In tempo di guerra Costa aveva uno studio in via Fontana che venne distrutto dai bombardamenti, successivamente sfollò a Ligorno, vicino a Cantello, dove un collezionista-mecenate gli aveva dato la possibilità d'aprire in luogo uno studio.

Eravamo ancora in guerra quando Costa scoprì un altro studio in via Sacchini, a Milano, che affittò pensando alle difficoltà di reperire spazi di lavoro nel dopoguerra.

Io abitavo nella casa di fronte al suo studio, e un mattino dell'immediato dopoguerra, incontrando l'amico pittore Umberto Ravazzi, ch'era seduto nel caffè che faceva angolo tra piazza Aspromonte e via Sacchini, mi presentò a Costa che era in sua compagnia.

Diventammo grandi amici.

Ogni tanto quando tornava dai suoi viaggi parigini lo incontravo e insieme frequentavamo i caffè di via Brera, via Senato, oppure la sede della famiglia artistica milanese dove l'avvocato Accetti ci accoglieva sempre con grande cordialità. Il mercante parigino di Costa era Monsieur Resse, un uomo di garbo e innamorato della sua pittura non-figurativa. Nei soggiorni francesi del pittore comperava tanti quadri e lo pagava profumatamente, come usavano fare i veri mercati d'arte che credevano nei loro pupilli. Monsieur Guy Resse era il proprietario della "Galerie La Roue" in Rue Gregoire de Tour a Parigi e, nel 1958, gli organizzò in quella sede una mostra personale ch'ebbe un enorme successo di vendite, di critiche e di pubblico, tanto è vero che il "Musée d'Arte Moderne de la Ville de Paris" comperò il quadro "Composition" del 1958.

Franco Passoni (Segretario del M.A.C. di Milano)

Ideo Pantaleoni (Legnago 1904- Milano 1993)

Biografia del periodo M.A.C. (1948-1958)

1948

Nel mese di gennaio compie un viaggio di studio di un mese a Parigi.

Partecipa alla XXIV Biennale di Venezia con l'opera "Composizione n° 1".

Partecipa al Premio Forte dei Marmi'.

È tra i primi ad aderire al "Movimento Arte Concreta" nato a Milano lo stesso anno.

Verso la fine dell'anno si trasferisce a Parigi ritornando solo saltuariamente in Italia.

1949

Ha modo di entrare subito in contatto con moltissimi degli artisti francesi e stranieri che avevano scelto di vivere e lavorare a Parigi. Conosce e frequenta Bozzolini, Dei Marle, Falchi, e ancora Dewasne, Hartung, Herbin, Poliakov e Pillet.

Espone in qualità di "Membre" ai "Salon des Réalités Nouvelles" di Parigi.

1950

Espone al 5° "Salon des Réalités Nouvelles", Parigi.

1951

Espone alla mostra "Arte Astratta e Concreta in Italia" alla Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Partecipa alla mostra "Arte Concreta" alla Galleria Bergamini di Milano con Bilione, Di Salvatore, Dorfles, Mazzon, Monnet, Munari, Parisot, Regina, Soldati.

Partecipa al 6° "Salon des Réalités Nouvelles", Parigi.

Tra il mese di dicembre ed il mese di gennaio 1952 espone delle sculture realizzate appositamente con materie plastiche alla mostra: "Forme concrete nello spazio realizzate in materiale plastico" organizzata dal M.A.C. alla Saletta dell'Elicottero (Galleria Annunciata), Milano, ed i cui partecipanti sono: Casarotti, Di Salvatore, Donzelli, Dorfles, Fontana, Garau, Mazzon, Monnet, Munari, Nigro, Pantaleoni, Regina.

1952

Espone come "Sociétaire" al 7° "Salon des Réalités Nouvelles", Parigi.

Sul numero 2 di "Art d'aujourd'hui" dedicato all'Italia, viene pubblicata l'opera "Peinture murale", 1951.

1953

Partecipa alla mostra "Astratto/Concreto" alla galleria San Matteo di Genova.

Partecipa alla "Mostra di opere concretiste ed astrattiste raccolte dallo studio b24" di Milano allestita negli spazi della Galleria di viale Roma a Bergamo e organizzata dalla sezione di Bergamo dell'Associazione Liberi Studenti Architettura.

Partecipa al 8° "Salon des Réalités Nouvelles", Parigi.

1954

Nell'ambito della Decima Triennale di Milano viene presentata dallo studio b24 (Milano) la "Casa Sperimentale", nata dalla collaborazione tra architetti ed artisti. Progettata da Bobi Brunori, dagli architetti Mario Ravegnani e Antonello Vincenti con la collaborazione degli artisti: De Fusco per il pavimento, il gruppo Espace per le sculture all'aperto, Pantaleoni per il soffitto.

Partecipa al 9° "Salon des Réalités Nouvelles", Parigi, partecipazione che sarà costante ancora per diversi anni.

È tra i diciotto artisti presenti al XXXVI Salone dell'Automobile di Torino con un progetto sui colori delle carrozzerie.

1955

Fa parte del gruppo italiano MAC/Espace costituitosi nel mese di febbraio a seguito dell'adesione del MAC al Groupe Espace di Parigi.

Partecipa alla Mostra del gruppo MAC/Espace alla Galleria del Fiore, Milano.

1956

Partecipa alla "Mostra d'Arte Contemporanea" alla galleria Schettini, Milano. Nel corso della mostra un suo dipinto viene acquistato per il Kolgate University Museum, New York.

1957

Partecipa alla I Rassegna Nazionale di Arte Concreta, galleria Schettini, Milano.

A questo periodo è riconducibile un mutamento nella pittura che segna un passaggio da forme astratte, geometricamente definite e campite da colori netti, ad una ricerca della forma di impianto astratto-informale con ricercati effetti tonali per quanto riguarda la soluzione cromatica.

Partecipa alla mostra "Cinquante ans d'art abstrait", Galerie Creuze, Parigi.

Partecipa alla mostra "Micro Salon" organizzata dalla Galleria La Tartaruga di Roma in collaborazione con Iris Clert di Parigi.

1958

Mostra delle Edizioni d'Arte Concreta 1948/1958 alla libreria Salto, Milano, e, a cura della stessa Libreria, uscita dell'annuario "Documenti d'arte d'oggi, MAC, 1958".

Mostra personale alla Galerie la Roue, Parigi, e acquisto da parte della città di Parigi, per il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, dell'opera "Composition", 1958.

In questo periodo conosce Tancredi e diventa amico di Yves Klein.

I testi presenti in questo documento sono tratti da:

"Ideo Pantaleoni. Tra M.A.C. e Réalités Nouvelles", Martini & Ronchetti, Genova 1990

"Pantaleoni. Periodo del M.A.C. 1948-1958", Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate 1994

"Ideo Pantaleoni. Opere anni '50 e '70", Ferrarin Arte, Legnago (Vr) 2014

"Painting in Italy. Futurism, Abstraction, Concrete Art", Sperone Westwater, New York 2015

"Ideo Pantaleoni. Un percorso verso l'astrazione", Cortina Arte, Milano 2015

Archivio Ideo Pantaleoni, Luigi Cavadini / Uessearte, Como, luigicavadini@uessearte.it

...sai io amo stare in studio, dipingere e stimolare di continuo il mio pensiero. Ogni tanto, nei momenti di pausa, sfoglio qualche libro d'arte.

Questo è un esercizio che mi porta a una grande serenità, e a una grande stima per tutti i precursori... l'utopismo del nostro tempo comincia nelle fabbriche e finisce nella tecnologia e nell'arte...

Ideo Pantaleoni



Cardelli & Fontana
arte contemporanea
Sarzana

cardelliefontana.com